

■ Fino a pochi giorni fa quasi nessun piacentino conosceva l'esistenza di via Nadotti e anche oggi solo coloro che lavorano nei grandi magazzini della logistica tra Le Mose e Montale probabilmente sono in grado di dare indicazioni precise per raggiungerle.

Ma è proprio lì, tra un capannoni e l'altro, che si sta tenendo il raduno religioso dei sinti organizzato dalla Missione evangelica zingana: persone da tutto il nord Italia, ma anche da Roma, Firenze e altre città del centro-sud, vi stanno confluendo per

Sinti, attese oggi trecento roulotte per il raduno di preghiera a Le Mose

l'evento organizzato dall'Adimez. Sono 300 le roulotte attese a Piacenza per partecipare all'appuntamento, che per l'ottavo anno consecutivo si tiene nella nostra città.

Il grande piazzale di via Nadotti ospita già da qualche giorno il maxi-tendone blu sotto il quale si svolgono tutti i mo-

menti di preghiera: il primo alle 6 del mattino per i più "valorosi", poi quello maggiormente partecipato delle 8 e nel corso della giornata tanti altri, rivolti in particolare a bambini, giovani e donne. Alle 20,30 l'appuntamento clou, che ogni sera richiama più di mille persone da tutte le regioni del nord Italia.

Sarà così fino al 27 maggio.

Gli organizzatori invitano di nuovo tutti i piacentini a partecipare ai momenti di preghiera o a passare anche solo per vedere di persona il raduno che tanto sta facendo discutere. «Ci spiace molto che qualcuno possa giudicare il nostro popolo e la nostra attività seguendo dei

semplici luoghi comuni - afferma Luca Benjamin Seger, pastore evangelico - è come se tutto il mondo ritenesse gli italiani dei mafiosi basandosi su una esigua minoranza. Anche tra i sinti c'è chi ha sbagliato e sbaglia, tra le nostre "missioni" c'è anche quella di far cambiare vita a queste persone». Nel piazzale è un via vai di auto, molti i bambini che girano tra le roulotte, l'organizzazione sembra oliata.

«E' un raduno normalissimo - aggiunge Seger - che ha come scopo la diffusione della parola

di Dio e per questo è aperto a tutti. Rinnoviamo l'invito anche alla Lega nord». A quanto pare, però, i vertici del Carroccio non hanno intenzione di accettarlo: «Personalmente per pregare vado in chiesa - ribatte Stefano Cavalli, consigliere regionale leghista - e in ogni caso non siamo interessati. Anche perché una delle nostre priorità politiche è la chiusura di tutti i campi nomadi». Più accomodante verso il raduno pare la posizione del capogruppo in consiglio comunale Massimo Polledri.

Michele Rancati



Il patrimonio monumentale

Farnese, la facciata d'ingresso si fa bella

Spigaroli: riuscito restauro delle lastre intorno al portale del palazzo. Un intervento "destinato" anche agli Alpini che in più di 13mila hanno visitato le collezioni museali

■ Palazzo Farnese si mostra nel suo aspetto migliore in queste settimane intense, fra la recente Notte dei Musei e le visite degli Alpini (13.017 visitatori tra il 7 e il 12 maggio, con il picco più alto sabato 11).

Il merito spetta anche all'ingresso su piazza Cittadella che ha ritrovato la sua bellezza dopo un'azione di consolidamento e di ripulitura finita con lo smontaggio dei ponteggi il giorno prima dell'arrivo dei contingenti alpini.

I lavori di restauro riguardanti le lastre di pietra arenaria che contornano l'ingresso principale di Palazzo Farnese si sono conclusi il 9 maggio, e si è così portata a termine l'operazione di consolidamento e di miglioramento estetico di questo "paramano" di pietra, iniziata lo scorso anno con la

pulitura attraverso getti d'acqua.

«La pulitura - spiega Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente Farnese che ha finanziato i lavori - ha permesso di rimuovere le parti che già si stavano staccando, dopo questa fase si è reso necessario intervenire per consolidare il lato esterno delle pietre e sigillare le fenditure esistenti che il lavaggio aveva approfondito ed allargato».

I lavori sono stati affidati alla ditta Bisotti che a Palazzo Farnese, nel passato, ha eseguito altri interventi, quindi particolarmente esperta delle esigenze di conservazione di questo edificio monumentale. L'opera è stata svolta dalla restauratrice Alessandra D'Elia.

Spigaroli ritiene che i risultati ottenuti si possano senz'altro giudicare adeguati



Rimosso il ponteggio del cantiere, ecco come si presenta oggi la facciata restaurata di Palazzo Farnese (foto Lunini)

alle attese. Infatti appare evidente il sensibile miglioramento dell'aspetto dell'ingresso del palazzo. E non è tutto: «Quanto prima la situazione dell'ingresso migliorerà ulter-

riormente - anticipa il presidente - perché verranno sostituite le traverse di legno ammalorate dal ponticello sovrastante il fossato davanti al ponte. Notevoli miglioramen-

ti - ha poi aggiunto Spigaroli - finanziati dall'Ente Farnese, dalla Regione e dal Rotary Club Piacenza si stanno realizzando nella sala della biglietteria dei musei farnesiani. E'

già stata effettuata la sostituzione dell'intero apparato didascalico con le descrizioni non solo in italiano, ma anche in inglese, con una grafia meno densa e più accattivante; la biglietteria inoltre è già stata dotata di mobili e suppellettili più decorosi ed avrà una vetrina con simpatici gadget. Il locale non sarà solo più accogliente ma anche più ricco di notizie circa i contenuti dei musei farnesiani e delle raccolte degli altri musei della nostra città».

Gli interventi di restyling sull'ingresso e la biglietteria - ha concluso Spigaroli - sono stati «particolarmente opportuni» anche in relazione ai numerosi visitatori provenienti da molte parti d'Italia convenuti ai musei civici di Palazzo Farnese e alla mostra sulle origini e la fortuna del quadro della Madonna Sistina di Raffaello in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini.

pat. sof.

«Invertire la rotta, prima l'occupazione»

Direttivo unitario di Cgil, Cisl e Uil in vista della manifestazione del primo giugno

Un attivo unitario dei delegati per «fare un passo in avanti e invertire la rotta, a partire dall'occupazione». Tornano ad una forte piattaforma sindacale e industriale unitaria i tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno riunito insieme i delegati di tutte le categorie attive e dei pensionati nel salone Nelson Mandela presso la Camera del Lavoro di Piacenza, gremio con oltre 300 persone.

Obiettivo dell'assemblea, rilanciare l'azione sindacale e preparare una grande partecipazione per la manifestazione unitaria in programma sabato 1 giugno a Bologna, quando da Piacenza partiranno almeno 10 pullman. La

mobilizzazione si concluderà in piazza Maggiore con l'intervento dei segretari regionali.

Ieri, Paolo Lanna, segretario generale della Cgil di Piacenza, Marina Molinari, segretario territoriale della Cisl di Piacenza e Massimiliano Borotti, segretario confederale della Uil erano tutti insieme dietro al banco della presidenza dell'assemblea che ha visto un'ampia partecipazione.

Nel corso della mattinata hanno preso la parola delegati che rispecchiano tutto il mondo del lavoro a Piacenza: metalmeccanici, lavoratori dell'edilizia e dell'agricoltura, pensionati, dipendenti pubblici e insegnanti solo

per citare alcune delle "categorie" che hanno preso la parola. Al centro degli interventi, alcune parole d'ordine della ritrovata unità sindacale: «Creare lavoro, sviluppare equità. Meno rigore e più coesione per il rilancio del Paese». L'assessore - conclusa dal segretario regionale Cisl, Giorgio Graziani - ha preso le mosse dal documento unitario licenziato dai gruppi dirigenti di Cgil, Cisl, Uil che sono tornati all'unità d'intenti e di mobilitazione dopo anni di rapporti non proprio idilliaci. «La riforma del fisco è la riforma delle riforme - è stato detto ieri - deve mettere in tasca soldi ai dipendenti e ai pensionati e deve dare respiro alle im-

prese attraverso il cuneo fiscale con agevolazioni mirate a chi assume e investe».

Anche l'aumento dell'Iva previsto per luglio è entrato prepotentemente negli interventi: «E' un elemento recessivo e porterebbe alla perdita del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati». Un potere d'acquisto che secondo i confederali si recupera attraverso la contrattazione e la riforma fiscale, ma anche con una vera lotta all'evasione: «L'evasione fiscale deve diventare un reato penale - è la proposta dei sindacati - non c'è più spazio per la politica dei furbetti». La riunione unitaria è caduta nel giorno dell'anniversario del terremoto



Il tavolo dei relatori alla riunione unitaria di Cgil, Cisl e Uil

dell'Emilia-Romagna. «La scelta fatta dai terremotati, che ancora oggi vivono l'emergenza, è da subito stata chiara: mettersi insieme per affrontare insieme i problemi comuni. Sindaci, lavoratori pubblici, operai, imprese: non uno si è messo contro l'altro. Litigi e incomprensioni - ha detto Graziani in conclusione -

possono esserci, ma tutti dobbiamo essere uniti per la ricostruzione». Una ricostruzione delle politiche per il lavoro che passa dalla mobilitazione del 1 giugno a Bologna, che promette di vedere moltissime bandiere di Cgil, Cisl, Uil sostenute da lavoratori e pensionati piacentini uniti come poche volte prima.

SONO DANIELE REPETTI, CARLA ARADELLI E GIACOMO PAVESI

Tre chef piacentini incoronati alla rassegna "Dire Fare Sognare"

■ Un "Narratore", un "Sognatore", un "Emergente". L'enogastronomia di Piacenza cala il tris d'assi nella seconda edizione di "Dire Fare Sognare", riconoscimento alla cultura del cibo e del vino in Emilia Romagna, evento sostenuto da Partesa Emilia Romagna per il vino. Il "Narratore" è Daniele Repetti del Ristorante Nido del Picchio, il "Sognatore" è Carla Aradelli del Ristorante Riva, l'"Emergente" è Giacomo Pavesi dell'Osteria Santo Stefano.

I loro nomi sono stati scelti da una giuria composta da tre giornalisti tra i più qualificati

Da sinistra: Daniele Repetti, Carla Aradelli e Giacomo Pavesi



dell'Emilia Romagna nell'enogastronomia: Andrea Grignaffini (critico enogastronomico), Giorgio Melandri (giornalista e degustatore), Lorenzo Frassoldati (giornalista).

Il Premio "Dire Fare Sognare" viene assegnato a coloro che hanno fatto della cultura del cibo e del vino il tratto distintivo. Due i momenti del Premio: il riconoscimento a tre operatori scelti tra ristoratori, baristi, enotecari e torrefattori (emergente, narratore, sognatore); il riconoscimento a cinque personaggi che con modalità diverse si sono distinti nella promozione della cultura enogastronomica della nostra regione: Giancarlo Mondini presidente di Ais Romagna da diciassette anni; Gianluigi Zenti, presidente di Accademia Barilla; Massimo Montanari, storico della cucina italiana dell'ateneo bolognese; Ermi Bagni direttore Marchi storici Lambruschi Modenesi; Denis Pantini, ricercatore del centro studi Nomisma di Bologna.

QUESTA SERA ALLE ORE 19.10

CISL
PIACENZA

TeleLibertà

www.telelibertà.tv